Anno XL — Lunedì 12 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 272

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Per la lotta di classe

Se, come rilevo dai discorsi fatti ieri in Municipio, a Udine non ci sono disoccupati, a che cosa servirà l'ufficio di collocamento? Chi si vorrà collocare, se non qualche nuovo impiegato, a riempire i libri dell'ufficio di note emarginate quanto inutili?

Ma è proprio una passione di questa democrazia radicale, fatta di borghesi avidi di popolarità, creare ufficii per bisogni che non esistono e accrescere sempre più i carichi dei contribuenti!

Dal suo punto di vista logico e sincero ci è parso soltanto il rappresentante dei socialisti. Egli disse: non essendovi a Udine vera disoccupazione, un ufficio di collocamento non può essere che uno strumento per aiutare la lotta di classe e organizzare e disciplinare gli scioperi. Perciò affidatelo interamente alla Camera.

Il sindaco ed i suoi adottarono la via di mezzo: votarono, cioè, un ordine del giorno per un ufficio di collocamento *annesso alla Camera di lavoro* composto di operai e padroni; e soggiunsero che il comune deve appoggiare l'istituzione di una biblioteca popolare e di un segretariato del popolo.

Ora per la biblioteca popolare noi diamo tutta la nostra più cordiale approvazione, purchè non la si affidi a qualche settario; ma dei sussidii agli altri segretariati del popolo che (lo ha detto sinceramente e questo gli fa onore, il rappresentante della Camera di lavoro) non possono mirare se non alla politica di resistenza e agli scioperi, noi liberali e democratici ci dichiariamo aperti oppositori.

Noi intendiamo che coi denari di *tutti* non si debba aiutare una classe contro le altre e che il Comune non possa, non deva alimentare la lotta di classe, anche se ciò può giovare alle ambizioni degli amministratori.

Sappiamo bene che quegli industriali e commercianti che fanno i democratici radicali e quegli altri borghesi d'ogni professione che si atteggiano a spiriti forti saranno col sindaco e col suo ufficio di collocamento, dal quale si mira in sostanza a dare, alla organizzazione operaia di classe, il sussidio sospeso che si dava alla Camera del lavoro.

Ma vogliamo vedere le faccie di costoro al primo sciopero: vogliamo allora sentirli gridare contro la rilassatezza del Governo. Imbelli ed ipocriti che non sono altro, non si sentono sinceri se non quando vengono toccati nella saccocia.

Intanto questa amministrazione del popolo seguita a dare nuove licenze per le bettole, di cui la città è piena come nessun altro capoluogo di provincia. Intanto, mentre si pensa a collocare i disoccupati che non ci sono, si educa la nuova generazione alla scuola della grappa e dell'assenzio!

(*Vedi cronaca*).

Il genetliaco di Re Vittorio Emanuele

Roma, 11. — Stamane il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo di armata, ha passato in rivista le truppe del presidio, sul piazzale della caserma di Castro Pretorio.

Terminata la rivista, le truppe si sono ammassate e sono sfilate quindi dinnanzi al generale Fecia di Cossato tra gli applausi del pubblico che assisteva numeroso alla parata — che ebbe luogo nella via S. Martino in perfetto ordine.

Alla fine della parata, il 3° artiglieria da fortezza si è portato in Piazza dell'Indipendenza ed ha resi gli onori al comandante il corpo d'armata, mentre lasciava la piazza.

Il tempo era splendido.

Un telegramma del Re all'armata

Al telegramma di auguri oggi spediti a S. M. il Re dal Ministro della Marina d'accordo con quello della Guerra, il Re ha risposto all'onor. Mirabello col seguente telegramma:

« La soddisfazione riportata nelle recenti manovre navali accresce il mio godimento per gli auguri da Lei rivoltimi in nome dell'Armata. Riceva i miei cordiali saluti e voglia esserne interprete a tutta l'Armata.

Vittorio Emanuele. »

**

La ricorrenza è stata festeggiata in tutte le principali città d'Italia e all'estero.

Per ora nessuna amnistia

Roma, 11. — Si assicura, contrariamente a quanto diceva stamane il *Messaggero*, che l'on. Giolitti non ha pensato a sottoporre alla sanzione reale il decreto di amnistia per oggi.

Voti diplomatici

Vienna, 11. — La *Zeit* pubblica un articolo di Alfredo Baccelli sulle relazioni italo-austriache. Nell'articolo, dopo aver notato ed analizzate le varie ragioni per le quali i rapporti italo-austriaci richiedono molte cure e molte intese, egli rileva che sarebbe nell'interesse dei due paesi rendere sinceramente cordiali le reciproche relazioni per stabilire, con un accordo positivo una reciproca cooperazione per il raggiungimento degli ideali dei due paesi che non sono inconciliabili.

A scanso d'equivoci per i nostri lettori, avvertiamo che la *Zeit* è un diario cordialmente italofobo e che ci pare della diplomazia troppo avvenirista questa dell'on. Alfredo Baccelli, all'indomani della frase del noto Montecuccoli.

Per i soldati caduti in Africa

Ci mandano da Venezia, 11:

Alle 15, nell'atrio del palazzo comunale ebbe luogo lo scoprimento della lapide ai soldati caduti in Africa. Alla cerimonia intervennero il sindaco, il prefetto, le autorità civili e militari, molte associazioni con bandiere e musiche e parecchi invitati.

Il sindaco pronunziò un commovente, applaudito discorso. Parlarono poscia i rappresentanti di alcune associazioni.

La cerimonia, nella sua semplicità, riuscì veramente solenne.

Le indennità agli italiani maltrattati in Croazia

Fiume, 11 — Oggi, mentre il console generale italiano cav. Lebrecht, riceveva la colonia italiana per il genetliaco del Re, il capo distrettuale di Sussak si è recato da lui per annunziarli che il Bano aveva ordinato il pagamento delle indennità ai sudditi italiani danneggiati negli ultimi tumulti.

Il regolamento delle indennità avverrà sabato in presenza del cav. Lebrecht.

L'atto gentile del capo distrettuale di Sussak ha fatto nella colonia italiana eccellente impressione.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 9 novembre 1906

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Morpurgo, presidente — Beltrame — Brunich — Corradini — Galvani — Lacchin — De Marchi — Moro — Muzzati — Orter — Piussi — Raetz — Rossetti — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Bert (giust.) — Morassutti — Mosca (giust.) — Pertoldeo — Poleso (giust.) — Volpe (giust.).

Il *presidente* commemora il benemerito e compianto vice presidente cav. uff. Luigi Bardusco.

La Camera si associa, assorgendo in piedi, alle parole del presidente.

La Camera prende atto che, a sostituire il consigliere Bardusco, la Presidenza chiamò, in conformità alla legge, il sig. Giulio Mosca di Tarcento.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Pel servizio ferroviario e per la stazione di Udine.* — Il presidente ricorda il telegramma da esso inviato, il 25 ottobre, ai Ministri dei lavori pubblici, del commercio e dell'interno e al direttore generale delle ferrovie, col quale protestava per la mancanza di carri, per le sospensioni dell'accettazione delle merci, pei ritardati arrivi delle merci, e, nei riguardi della stazione di Udine, per i continui ingombri, i quali riconfermavano la necessità e l'urgenza di radicali lavori in questa importante stazione.

Il Ministro Gianturco e il comm. Bianchi risposero che si sarebbe sollecitato lo studio del progetto per l'ampliamento della stazione.

Essendo però risultato alla Presidenza che il progetto non riguardava i magazzini e consisteva in un maggior sviluppo di binari entro l'angusta area della stazione, visto che il servizio sempre più peggiorava, tennero nella sede della Camera varie sedute e, in seguito ad ampio studio della questione, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine e al vice presidente dell'Associazione di commerciati del Friuli, spedì al Ministro dei Lavori Pubblici un telegramma, indicante i lavori e le riforme che la città concorde reclama.

E' intendimento dei firmatari del telegramma di recarsi presto a Roma per raccomandare questi voti al Ministro Gianturco. Saranno invitati gli onorevoli Deputati e Senatori del Friuli ad unirsi alla Commissione.

La Camera approva l'operato della Presidenza.

2. *Ferrovia Motta-S. Vito.* — In conformità al voto espresso dalla Camera, il Governo decise di costruire ambedue i tronchi di raccordo Motta-S. Vito al Tagliamento e Motta-Portogruaro.

3. *Doppio binario Mestre-Udine.* — Ricordati i precedenti voti della Camera perchè fosse costruito il doppio binario da Mestre a Udine, e visto che si stava iniziando la posa del secondo binario da Mestre a Treviso, la presidenza, ritenuto che tale fatto doveva considerarsi come l'inizio dell'intera opera, fece osservare al Ministro dei lavori pubblici che l'urgenza del doppio binario fino a Udine era tale da richiedere la maggiore sollecitudine nell'esecuzione, sia della tratta Mestre-Treviso, sia di quella da Treviso a Udine.

4. *Mancanza di vagoni.* — Si reclamò quasi giornalmente al Governo e alla Direzione generale delle ferrovie per la mancanza di vagoni, occorrenti al commercio e alle industrie.

5. *Termine pel ritiro delle merci.* — Si insistette nel chiedere che non fossero soggetti al termine ridotto pel ritiro delle merci gli abitanti dei paesi molto discosti dalla ferrovia.

La domanda fu accolta soltanto nei riguardi dei paesi distanti oltre cinque chilometri dalle stazioni omonime.

6. *Stazione di S. Pelagio.* — Si ottenne la fermata dei treni 2702 e 2709 alla stazione di S. Pelagio.

7. *Fermate al disco.* — Si reclamò alla Direzione generale delle ferrovie contro le giornaliere e lunghe fermate al disco che devono subire i treni della Società Veneta in arrivo alla stazione di Udine.

8. *Stazione di Reana.* — Si chiese la costruzione di un binario per le merci nella stazione di Reana del Roiale.

9. *Navigazione interna.* — Si propose di modificare lo schema di progetto di legge per la navigazione interna, compilato dalla Commissione governativa, nel senso che, per la classificazione dei porti fluviali, fosse notevolmente ridotto il tonnellaggio, che dà diritto al contributo dello Stato.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera si è riunito il consiglio comunale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Fu nominata una commissione coll'incarico di studiare l'opportunità di ridurre parte del locale detto «Caserma» ad uso infermeria; fu approvata la costruzione di nuovi spanditoi e la sistemazione di quelli esistenti; fu accordato un sussidio alla società di allevatori pel miglioramento dei bovini; deliberato l'impianto telefonico nell'ufficio municipale e così pure, in massima, la costruzione di una pescheria sulla piazzetta prospiciente la roggia; accordato un sussidio di L. 40 alla latteria di Zompicchia.

In seduta segreta, fu sospesa la nomina del vice segretario.

Fu inoltre approvato il concorso nella spesa per il progetto delle linee tramviarie nell'alto e basso Friuli, con la spesa di L. 200.

Da LATISANA

La lotta elettorale

Ci scrivono in data 10:

Non bassa ambizione di coprire una carica pubblica (lo ho scritto tante volte), non cupidigia di favori e di compensi mi hanno mosso a lottare, ma una causa giusta, quella di impedire il trionfo, sia pur fugace, di ambiziosi e incapaci. Senza sottintesi e senza riguardi per alcuno, non curandomi degli insulti, delle insinuazioni, degli invocati provvedimenti dalle autorità, ho sempre detto la nuda verità. Voi invece, egregio Professore, (vi ritengo autore anche dell'ultimo articolo pubblicato nel *Paese*), volete farmi passare per portavoce e sostenitore del cav. Marin o di un gruppo politico: ma quando ho io sostenuta e difesa l'amministrazione Marin? Provatelo, e avrete ragione.

Anch'io avevo notato « la grettezza di vedute, deficienza di un vero indirizzo finanziario, immobilismo della vita amministrativa del nostro Comune », ma più logico di voi non mi sono accontentato delle dimissioni del Sindaco, ma ho ritenuto responsabili dell'indirizzo amministrativo del Comune l'intera Giunta, l'intero Consiglio. Non mi sono limitato a sconsigliare la reggenza dell'effe-effe, ma ho sostenuto la necessità della rinnovazione dell'intero Consiglio.

Non è mancar di buon senso ritenere responsabile di tutto il solo Sindaco? Dal dilemma non si sfugge: o gli assessori, i consiglieri erano tante teste di legno, obbedienti ad una sola persona: o con la loro acquiscenza si erano resi complici dell'opera del sindaco.

Cosa facevano i membri della Giunta? Fra di essi non vi era l'assessore Durigatto un tempo fervente sostenitore della necessità di nuove scuole? Perchè non ha mai presentato un progetto, non lo ha sostenuto in Consiglio? E se il progetto non fosse stato approvato egli avrebbe potuto rassegnare le dimissioni, provando in tal modo di non voler far causa comune coi colleghi?

Potrete sostenere che il Consiglio Comunale era favorevole alla costruzione dell'acquedotto, del nuovo fabbricato scolastico?

Se l'unico ostacolo fosse stata l'opposizione del cav. Marin, non avevano forse un mezzo semplicissimo per cacciarlo dalla carica di sindaco? Non bastava forse un semplice voto di sfiducia?

Non occorre essere dotati di molta logica per venire a queste conclusioni. Non fu forse approvato in I. lettura il Bilancio 1907 senza che un Consigliere democratico o *forcaiolo* sorgesse a sostenere lo stanziamento dei fondi necessari, sia pure, per i progetti dell'acquedotto, del fabbricato scolastico, delle case operaie, ecc.? Ma che concetto avete dell'opposizione? Deve limitarsi a qualche ordine del giorno di una associazione politica?

Queste cose io ho sostenuto fin dal mio primo articolo, e mai mi sono contradetto. Ho scritto sempre chiaro: non credevo necessario dovermi ripetere.

**

Sono accusato in secondo luogo di non aver pubblicato un programma amministrativo. Voi egregio professore, sapete che il *Giornale di Udine* non era l'organo ufficiale degli agonizzanti assessori: così ho letto solo negli altri due giornali ufficiali la notizia della nomina del Commissario prefettizio. Prima d'ora quindi non godendo i benefici di San 27, non ho potuto far conoscere la mia opinione sull'imminente lotta elettorale.

Voi mi avete battezzato senza conoscermi forse in seguito ad un sogno, forcaiuolo; ebbene io vi dico che sono democratico forse più di voi benchè non sia ascritto ad associazioni di sorta: voglio pensare con la mia testa e agire come credo, senza piegarmi alla volontà di capi più o meno autorevoli.

Anch'io ho rilevato « che Latisana sotto molti aspetti è al di sotto di altri comuni e che parecchi sono i problemi da risolvere nel campo amministrativo»: ed è per questo che anch'io ho creduto opportuno dare la modesta opera mia per il bene del comune, *idea* non *solo* vostra, *pensiero* non *solo* vostro. E questo bene ho voluto subito, senza dilazioni, cercar di raggiungere.

Bisognerebbe essere ciechi o interessati per negare che il nostro paese ha bisogno di molte riforme, di molti lavori. Vi sfido, trovare una sola persona che possa dire che io non abbia, anche prima di scrivere i miei articoli, sostenuta la necessità di dotare il nostro paese un acquedotto, di edifici scolastici, di case operaie, ecc.)

E non mi limito all'elenco da voi datoci, ma vi aggiungo che si dovrà pensare alla refezione scolastica, a un doposcuola o ricreatorio (se così vi piace chiamarlo) dove possano stare gli alunni nell'intervallo fra i due periodi di lezione, dove possano prendere la loro refezione, i poveri gratuitamente, gli abbienti a pagamento, per togliere lo sconcio che i figli dei contadini che abitano fuori del paese debbano attendere l'ora della lezione nelle vie o percorrere parecchi chilometri per andare a pranzare a casa e ritornare a scuola.

Così sarà necessario pensare allo sgravio delle quote minime, alla costruzione di un lazzaretto, ecc. ecc.

Questi ed altri sono tutti lavori la cui esecuzione s'impone. Ritenuta quindi in massima la necessità di essi non resta che vedere con quali mezzi si possano farli, quali si debbano fare prima, quali dopo.

Ma permettetemi dire, egregio professore, che questo esame non si può fare sulle colonne di un giornale o nei comizi; ma sono necessari prima degli studi sul bilancio comunale, sulla potenzialità di esso, sono necessari aiuti e consigli di persone competenti. Stabilito il programma (e su esso tutti i partiti sono concordi), la nuova amministrazione dovrà ad esso attenersi: essa dovrà cercare il modo migliore di attuare le riforme che il paese le ha additate necessarie. Vostro intento (e mio, se me lo permettete) deve essere quello di contribuire a che siano nominati consiglieri persone capaci ed indipendenti, le quali lasciati da parte gli interessi, le lotte personali, e la politica abbiano una sola mira: il bene del Comune.

**

« Per finire ». Avete creduto trovarmi in contraddizione per aver detto in un articolo che l'amministrazione comunale era composta di persone integerrime e per aver poi chiamata una persona, che di essa faceva parte, indegna. Ma invece di riportare quelle parole che non dicono in modo assoluto che il Consiglio fosse *interamente* composto di persone integerrime, perchè non avete ricordate o rilette nello stesso articolo queste parole: *la Giunta è*, **sebbene non interamente** *composta di persone di eletto ingegno e di integro carattere.*

Non vi sembra che dal numero delle persone integerrime si dovevano togliere almeno quelle che non hanno ingegno eletto e integro carattere? Del resto, caro professore, il sapere non s'acquista in un sol giorno. Io, ad esempio, mi sono recato a Padova dopo l'8 ottobre e dopo che vi si era recata un'altra persona non certo per devozione al Santo protettore di quella città. Ci intendiamo?....

A. F.

Da GEMONA

Notizie sulle feste del 18 p. v.

Ci scrivono in data 11:

Abbiamo visto il riuscitissimo manifesto della tipografia Tessitori, annunziante le feste *grandiose* (a dispetto del corrispondente del *Lavoratore*) per l'inaugurazione del monumento a Umberto I. Terrà il discorso commemorativo il valente avvocato Giovanni Indri di Padova, uno dei primi conferenzieri della sua città, per quanto giovane ancora, e noto anche tra noi, specie a Udine.

Bella è riuscita pure la bandiera delle scuole elementari, confezionata dallo stabilimento Filpponi, e che si inaugurerà con solennità in quel giorno, essendo madrine la signora dell'assessore all'istruzione e quella del Presidente del Patronato Scolastico. (sig. Anna Fedrigo Perissutti e sig. Maria Stroili). Mi si dice che le adesioni sono già molte, e che tutto si prepara per far riuscire una festa indimenticabile e *grandiosa*.

Da VENZONE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 11:

Alle 13 di oggi si è riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza dell'egregio Sindaco conte Orgnani nob. Martina. In seduta privata approvò in seconda lettura l'assegno di L. 150 al farmacista Sig. Edoardo Marinetti e l'aumento di L. 300 allo stipendio del Segretario Comunale Sig. Sarti Aristide. In seduta pubblica approvò senza eccezioni il bilancio preventivo 1907, lo Statuto ed il regolamento della Scuola di disegno, ratificò una deliberazione per storni di fondi ed infine nominò la Commissione Elettorale Comunale.

In seguito agli inconvenienti verificatisi in questi ultimi giorni sulla strada nazionale pontebbana presso l'abitato di Portis, in causa dell'inghiaiamento della stessa per parte del Rio Misigulis, il Consiglio stesso ha fatto viva raccomandazione all'Amministrazione Municipale, affinchè, dimostrati gli inconvenienti già resi pubblici dalla stampa, reclami dal competente Ministero provvedimenti per la ricostruzione del ponte distrutto.

Consta che il Municipio fin dal settembre 1905 abbia presentato istanza al Ministero dei LL. PP. e che anche l'ufficio del Genio Civile di Udine si sia fortemente interessato per la sistemazione della strada, ma il Ministero ha sempre fatto orecchi da mercante.

Da FORGARIA

La morte del sindaco

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera si è spento serenamente a 79 anni il cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi sindaco di questo comune.

Fu una splendida figura di cittadino intemerato, di medico distinto e affettuoso, di patriota fervente nelle epiche lotte del 48 e del 64.

Amministratore saggio e prudente lascia un gran vuoto fra i suoi concittadini, capofamiglia buono e amoroso, lascia nel lutto e del cordoglio i congiunti cui inviamo le nostre condoglianze.

— Alle condoglianze del nostro corrispondente aggiungiamo le nostre più sincere, estendendole al chiarissimo prof. Francesco Comencini, genero del l'estinto.

Da MONTEGNACCO

La disgrazia di un muratore

Ci scrivono in data 11:

L'altra sera il muratore Giulio Calligaris d'anni 23 da poco tornato dal servizio militare salendo una scala a piuoli cadde dall'altezza di tre metri.

Il disgraziato che aveva riportato una forte contusione all'anca sinistra, fu accolto in casa del comm. Michele Peressini gia sindaco della vostra città, avendo riportato la ferita lavorando in una casa colonica di sua proprietà.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Suicidio

Prima si spara poi si annega

Ci telefonano in data odierna:

Stamattina nel corso d'acqua presso il molino D'Este, venne trovato semi immerso, il cadavere del bandaio Giovanni Martinuzzi d'anni 45, persona assai conosciuta di qui.

Sul cadavere fu riscontrato che il disgraziato prima di annegarsi, aveva tentato di por fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo d'arma da fuoco.

Il Martinuzzi era dedito al bere e malandato in salute; a cio si aggiunga la preoccupazione perchè l'unico di lui fratello era ricoverato al Manicomio provinciale di Udine.

Per tali cause lo sventurato decise di por fine ai suoi giorni.

Sul luogo furono le autorità per le constatazioni di legge.

La notizia del suicidio fece qui grande impressione.

Una luttuosa notizia ci è giunta da Cordovado: è morto ieri nella sua Villa di Ramuscello il conte Gustavo Freschi, assistito dalla consorte e dai parenti.

Gustavo Freschi era il tipo del moderno gentiluomo. Alto della persona e diritto, portava sul volto e in tutta la figura l'impronta della stirpe illustre, già dominatrice della prealpe e del piano: i conti di Cocanea.

Suo padre, il Nobile Uomo Gherardo Freschi, l'insigne famoso agricoltore, benemerito non solo del Friuli, per i suoi studii e l'apostolato, gli aveva lasciato la passione dei campi.

E fin da giovane il conte Gustavo riprese e continuò l'opera del padre, diffondendo intorno a sè, con l'azione diretta e sopratutto con l'esempio, quello spirito nuovo e sempre più fecondo, e che hanno fatto della plaga Sanvitese uno dei paesi più belli e più fertili del Veneto.

Tardi egli è entrato nell'arringo politico — ma non senza vera utilità per il suo collegio e per la provincia.

Eletto deputato nel 1896 vi rimase per tre legislature, sempre fedele ai suoi principii liberali, sempre zelante degli interessi dei suoi rappresentati. A Montecitorio tutti ne apprezzavano le qualità dell'animo e della mente e molti gli volevano bene.

Quando gli parve che fosse venuta l'ora di cedere il seggio a una forza più giovane e più temprata, con nobilissimo atto, rinunciò alla candidatura, raccomandando, in una lettera che onorava altamente l'uomo privato e l'uomo politico, il nome di Francesco Rota.

Un tremendo male nella primavera scorsa diede il primo crollo alla sua fibra fortissima.

Ora il male è tornato a colpirlo e fu inesorabile.

Il conte Gustavo Freschi, buono, forte, degno rampollo d'un' illustre famiglia, muore fra il generale compianto. Aveva 71 anni.

Alla gentildonna desolata che lasciò a piangerlo, ai parenti inviamo le nostre sincere profonde condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Novembre ore 8 Termometro 6 4
Minima aperto notte +0.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N. E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 11.2 Minima 5.2
Media 8.75 acqua caduta ml.

S. Martino

Il genetliaco del Re

Il sole volle ieri rallegrare in tutto il suo splendore, ancor più superbo dopo le lunghe pioggie dei giorni scorsi, la festa di S. Martino, che è festa della Nazione dalla Reggia al popolo.

Infatti il giorno di S. Martino oltre che per il genetliaco del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, è giorno di festa perche è questo il santo protettere dei soldati; anche il popolo ricorda questo giorno consacrato alla rinnovazione dei contratti d'affitto e purtroppo agli sloggi.

Vin nuovo e castagne, vennero consumate in gran quantità.

Fin dalle prime ore del mattino si notava in città una festosa animazione e la gente lieta del bel sole, affollava le vie.

Gli edifici pubblici e numerose case private erano imbandierate.

Il Telegramma del Sindaco

Per la ricorrenza del genetliaco del Re, il Sindaco comm. Pecile ha spedito ieri mattina il seguente telegramma:

A S. M. il Re

S. Rossore

Alla Maestà Vostra felice interprete del pensiero della terza Italia propugnatore costante di ogni libertà, Udine per mio mezzo invia il più fervido degli auguri.

Sindaco *Pecile*

La rivista militare

Purtroppo ogni anno per l'11 novembre la rivista riesce ben povera cosa e per la scarsità delle truppe e per la località ove ha luogo perchè in piazza Umberto I vi sono i baracconi da fiera.

Alle nove e un quarto le truppe del presidio, pochi soldati del 79 fanteria e pochi del 24 cavalleggeri «Vicenza» erano schierati agli ordini del del colonnello di fanteria cav. Arpa in via Cavallotti, dallo sbocco di via Dante al palazzo Gropplero.

Alle nove e mezzo precise giunse col suo stato maggiore il colonnello di cavalleria cav. Pirozzi, il quale, in assenza del generale comm. Pugi, passò in rivista le truppe al suono della marcia reale.

Dispostisi i reparti in ordine di parata per lo sfilamento, il colonnello Pirozzi col suo seguito si collocò allo sbocco di via della Posta per assistervi. Quivi trovavansi pure il R. Prefetto comm. Brunialti col suo segretario di gabinetto dott. Rizzi, il presidente del Tribunale nob. Lupati col giudice istruttore avv. Goggioli e col giudice Antiga, e il R. Intendente comm. Cotta.

Le autorità comunali, brillavano come al solito per la loro assenza!

Terminato lo sfilamento le truppe rientrarono in quartiere.

Ieri i soldati ebbero il soprassoldo e rancio speciale; i comandanti di compagnia ricordarono loro il significato della festa.

Nel pomeriggio la banda del 79 fanteria tenne concerto in piazza V. E. cominciando colla marcia reale. Assisteva numeroso pubblico.

Alla sera

Ieri sera gli ingressi di tutte le caserme ed edifici militari erano straordinariamente illuminati. La ritirata per i soldati ebbe luogo alle 10 con musica.

Al teatro Minerva vi fu serata di gala con illuminazione straordinaria. Fu suonata fsa calorosi applausi la marcia reale.

A PROPOSITO DEL COLLEGIO UCCELLIS

Una persona che ha grande competenza nella questione del Collegio Uccellis, e che ha seguito con attenzione la polemica impegnatasi sui giornali, prendendovi talora parte attiva, ci manda alcune brevi righe, che mentre servono a porre le cose a posto, illustrano la malafede insigne degli avversari. Eccole:

Ha fatto bene il *Giornale di Udine* a lasciar cadere senza nessun commento l'articolo *lucidissimo* del sig. *K* sul *Paese*, dove si scrive *della molta e forse troppa grazia* del Governo, nell'impegnarsi per oltre 30,000 lire di sua parte, *mentre la metà di questa spesa sarebbe sufficiente*; e dove si legge della preoccupazione grandissima sua — del sig. *K* — in questa questione che tocca direttamente al decoro della Città e della Provincia di Udine, pel fatto *che anche i denari dello Stato sono dei contribuenti e devono spendersi con giustizia, misura e parsimonia.*

Questo saggio monito al Governo ognun vede quanto torni, nel momento attuale, opportuno. Per contentarli meglio, anzi completamente, nelle loro preoccupazioni di saggezza, nei riguardi del bilancio dello Stato, chissà che il Governo, e per esso il ministro del Tesoro, non vi scriva, di su l'incarto, un altro bel: *sospeso l'invio, per assoluta mancanza di fondi!*

Lucidissimo, vi pare? E di questa guisa si va contro al progetto ministeriale, *allestito con fastosa larghezza*, senza più vedere, per improvvisa miopia, che si tratta di un Istituto, il quale *ha importanza non solo locale, ma nazionale!*

Il *Paese* solo sa chi ci sta sotto la cappa; ma siccome a qualcuno è parso di scorgere nella prosa dei *riflessibili* e in altre linee grette — e non rette — la somiglianza architettonica di questa con altre simili costruzioni ufficiali, è bene dire due parole di più.

Le obbiezioni, dunque, da parte del comune, sarebbero due: quella del contributo per lire 7000, o giù di lì, e quella dell'ammissione delle allieve esterne. In questa seconda, anzi, pel sig. *K*, *sta tutto il nocciolo della questione.* All'on. Solimbergo, quella dell'*esternato*, è parsa una obbiezione superabile; egli ha fiducia di poter riuscire a rompere il *nocciolo*; la principale obbiezione, così, verrebbe ed essere eliminata — con piena soddisfazione del sig. *K.*

Rimane la prima, delle due obbiezioni: quella del contributo per lire 7000. Non è il caso di discutere. Per chi vede serenamente, un concorso pecuniario, da parte del Comune, alla grande Opera erigenda, costituisce, a non dire altro, un vero interesse morale, pel Comune stesso; però che quel contributo gli assicura influenza e voce, che ad altro titolo non potrebbe avere, negli ordinamenti e nell'andamento dell'Istituto Nazionale, anche in vista degli interessi cittadini.

E queste sarebbero le due obbiezioni che il Comune oppone alle corrispondenti due condizioni poste dal Governo in quel suo progetto, che il sig. *K* giudica *troppo fastoso*, di *troppa grazia*; condizioni che, come ora ci apprende il *Paese*, furono trovate *assolutamente inaccettabili* e tali da *rendere impossibile la continuazioue delle trattative!* Da ciò l'*intoppo*... del signor Prefetto (o candore!); *l'insinuazione dell'on. Solimbergo contro l'on. Credaro*; il viaggio apposta del Sindaco a Roma per *sventare l'ultimatum del Governo, provocato, a quanto* si dice, dall'on. Solimbergo!

Tutto questo è davvero *lucidissimo*, e Udine ora lo sa.

Nè parmi opportuno d'indugiarci ora a discutere del noto programma, che, in questi tempi ferroviari, si potrebbe chiamare a *scartamento ridotto*, e col quale s'intenderebbe di galvanizzare, così qual'è l'Istituto Uccellis; un istituto, cioè, le cui condizioni a detta del signor Sindaco, *vanno diventando sempre più difficili*, per le diminuite rendite, e, potrebbesi aggiungere, *specie dopo il pareggiamento*, **che ha pure le sue condizioni.**

E veniamo al signor *R.*, altro articolista del *Paese* di *grande competenza nella questione.* Di quel signore si dice che *ha seguito con attenzione la polemica impegnatasi sui giornali.* Non pare, davvero; e non pare, per la contraddizion che nol consente. La contraddizione è flagrante; abbiatene la prova documentale.

Quel signore scrive: *L'amministrazione comunale poi non ha mai rifiutate al Governo le 30 mila lire, come mentendo affermano gli avversari,* **per la ragione semplicissima che il Governo non le ha offerte.** »

La lettera del ministro Boselli all'on. Solimbergo, con la data del 17 marzo 1906, pubblicata dai giornali, comincia con queste parole testuali: «Il ministero fino dal mese di decembre 1905 comunicò agli Enti locali di Udine il progetto finanziario e didattico, per la trasformazione di quel Collegio Uccellis in Educandato Femminile Nazionale. Con tale progetto si fissava un contributo annuo per lo Stato in L. 30,500.» E un altro brano della lettera stessa, riprodotto nella polemica di questi giorni, dice così:

«E pensava (il Governo) che gli Enti locali, dinnanzi all'esempio del Governo, il quale impegnava lo Stato a favore del nuovo Istituto per la somma annua di lire 30,500, avessero dimostrato maggiore abnegazione... ecc. ecc.»

Dunque, il Governo aveva offerto le 30,500 lire fino dal dicembre 1905! Dunque chi afferma?

Ma lasciate che dicano! Lasciateli insinuare le ingiurie a loro posta. Anche in materia d'Istituti di educazione, ciascuno vi mette la educazione che ha.

I misteri del palazzo di cristallo

In seguito all'articolo di un certo R. comparso giovedì nel *Paese* noi ci siamo permessi di chiedere: è vero, o non è vero che l'illustrissimo signor sindaco è andato a sventare, presso il Governo, quell'*ultimatum* per la riforma dell'Istituto Uccellis, *ultimatum* che era la proposta dell'on. Bianchi, fatta propria dal successore Boselli, di convertire questo nostro Istituto in Educandato Nazionale femminile, con una spesa annua da parte dello Stato di 30 mila lire?

Il *Paese* ha risposto sabato confermando che era vero. E per togliere ogni dubbio, ha spiegato i motivi dell'azione del sindaco: e cioè che il ministro dell'istruzione poneva condizioni inaccettabili, rendendo così impossibile la continuazione delle trattative.

Ora perchè, circa un mese fa, quando venne a conoscenza del pubblico il fatto che la proposta del Ministro Boselli era stata fermata nell'ufficio dell'allora sottosegretario di Stato, on. Credaro, il *Paese* non venne a dire che era stato a Roma anche il sindaco per ottenere quell'intoppo?

L'organo della Giunta, invece di ricorrere alle parole grosse e parlare della nostra deficienza mentale o della nostra malafede, risponda perchè fu pubblicata la lettera dell'on. Credaro, in cui dichiarava che era stato il Ministro del Tesoro a negare le 30 mila lire e perciò a far buttar via la proposta Boselli, senza aggiungere una sola parola sul viaggio a Roma del sindaco? Quale riguardo lo trattenne a mantenere il silenzio sull'azione del sindaco, che doveva ritenere inspirata da fondati motivi? Se, per convinzione del sindaco e del *Paese* naturalmente, le condizioni poste dal ministro erano veramente inaccettabili perchè non lo si è detto fin dal marzo scorso?

Un sindaco democratico non deve tenere celato nulla: il palazzo del comune è il palazzo del cristallo. E sarebbe ora di finirla con questi misteri. Tempo fa si è celato un telegramma mandato dal sindaco, in nome della cittadinanza, al Principe di Udine, e per puro caso venne in luce.

Ora si tiene nascosto un atto importantissimo del sindco, riguardante le sorti d'un nostro antico Istituto, e *non si vuol dire perchè.* Eppure molta parte del pubblico udinese, anche del radicale, sarebbe curiosa di avere la chiave di questo mistero.

Circo Zavatta. Questa sera avrà luogo un dupplice spettacolo; il campione di lotta triestino cav. Nino Medea vincitore del campionato della Lega Nazionale 1906 lotterà contro l'orso nero Jorik.

E' questa una delle lotta più emozianti. Vi sarà poi una lotta greco-romana tra l'atleta friulano Giuseppe Quaiat e il forte Wand-Dick.

Allo spettacolo parteciperà tutta la compagnia.

Per l'istituzione di un Ufficio di collocamento operaio

Ieri mattina alle 10 e mezzo, convocata dal Sindaco comm. Pecile, si è riunita la commissione incaricata di fare gli studi per l istituzione in Udine di un ufficio di collocamento operaio.

Erano presenti, oltre il Sindaco, il rappresentante della Camera del lavoro Bellina, l'avv. Cosattini per il Segretariato dell'emigrazione, il sig. Cirillo Benedetti per l'Unione Agenti, il sig. Giovanni Della Rossa, l'operaio tipografo Antonio Cremese, Demetrio Vendruscolo, Guido Nigris, Madrassi Silvio e Fontanini.

Aperta la seduta il Sindaco lesse un lungo discorso. Disse che in tale iniziativa non vi devono essere preconcetti, ma solo il desiderio di giovare; infatti tali uffici sono utili tanto all'industria come agli operai, e impediscono l'offerta individuale che deprime i salarii.

Vi sono ufficii di collocamento padronali, operai e misti. Questi ultimi sono i più opportuni e in altri stati civili e specie in Germania diedero risultati che possono servire di guida.

Essi vinsero la concorrenza su quelli a scopo di lucro. Accenna all'ufficio di Colonia che è composto in parti eguali da membri nominati dalle federazioni operaie e da quelle padronali e sono presieduti da uomini scelti all'infuori dei conflitti industriali. Ad esso, meno pochi intransigenti, tutti ricorrono e la partecipazione di tuti i partiti ha portato la utile collaborazione di tutti. Vi è annessa una cassa di assicurazione contro la disoccupazione.

Rileva che al Reichstag germanico i socialisti avevano combattuto gli uffici misti ma le associazioni di mestiere ne favorirono l'impianto.

L'ufficio non esercita azione diretta sui salarii ma mantiene integre le tariffe concordate.

Disse che su 100 domande si ebbero 96 collocamenti.

Cita poi alcune opinioni sull'argomento dimostrando come sieno a preferire gli uffici misti.

Continua dicendo che sarebbe lieto che anche a Udine sorgesse un ufficio di collocamento con sussidi ai disoccupati e riferendo il risultato delle sue osservazioni all'«Umanitaria» di Milano colla quale dovrebbe collegarsi l'ufficio di Udine.

Confida che il Consiglio comunale sussidierà questo istituto e che l'autorità tutoria non opporrà difficoltà.

In tal modo si renderà più fluida la mano d'opera e meno dolorosi i danni della disoccupazione. —

Dopo il discorso del Sindaco il rag. Carletti lesse una lunga relazione sugli uffici misti a collocamento dimostrandone la preferibilita.

Disse che in Francia è obbligatoria l'istituzione di tali uffici di tutte le città che abbiano più di 10 mila abitanti.

Aggiunse che nel comune di Udine vi sono dai 3 ai 4 mila collocamenti all'anno.

Il segretario della Camera del lavoro si dichiara contrario all'istituzione dell'ufficio misto di collocamento, perchè esso è destinato a combattere e prevenire *la disoccupazione che a Udine non esiste*. Perciò non è necessario. Aggiunge che fra noi la disoccupazione può esser solo originata dalle serrate o dagli scioperi e in tal caso l'ufficio non potrebbe esercitare la sua funzione.

Rileva che vi è già un ufficio di collocamento annesso alla Camera del lavoro, ufficio che risponderebbe al suo scopo qualora si manifestasse la disoccupazione in causa di scioperi o serrate.

Per tali motivi propone che l'amministrazione comunale, sussidi invece l'ufficio di collocamento già esistente presso la camera del lavoro.

L'avv. Cosattini invece accoglie le conclusioni del rag. Carletti per l'ufficio misto e propone che l'Amministrazione comunale si faccia anche iniziatrice di una biblioteca popolare annessa alla Camera del lavoro e di un ufficio di consulenza legale.

Dopo brevi altre osservazioni viene approvato, astenuto il Bellina, il seguente ordine del giorno:

La Commissione nominata dalla Giunta municipale di Udine per studiare l'istituzione d'un ufficio di collocamento operaio sussidiato dal Comune;

Dopo maturo esame ed ampia discussione della questione del collocamento e di alcune questioni con quella direttamente o indirettamente connesse, e riguardanti l'elevamento economico e morale della classe operaia;

Esprime il voto

che l'on. Rappresentanza comunale voglia stanziare sin dal Bilancio 1907 una somma zhe possa efficacemente aiutare l'istituzione presso la locale Camera del lavoro:

a) d'un ufficio di collocamento diretto da una Commissione mista, composta in egual numero da rappresentanti della classe operaia e da rappresentanti della

classe padronale, Ufficio da considerarsi anche come una necessaria premessa per la fondazione d'una Cassa di disoccupazione;

b) d'un ufficio di assistenza legale;

c) d'una Biblioteca popolare circolante

Per il nuovo teatro

UNA SEDUTA RIMANDATA

Sabato nel pomeriggio, nei locali della Banca popolare friulana si tenne l'annunciata riunione dei sottoscrittori per l'erigendo teatro.

Erano presenti il conte senatore Antonino di Prampero, l'avv. cav. L. C. Shiavi, il direttore della Banca popolare sig. Omero Locatelli, il co. Nicolò, Agricola il co. Eurico de Brandis, il sig. Ettore Spezzotti, il sig. Francesco Micoli, il sig. Giovanni Contarini, il sig. Nino Marussigh, il sig. Mazzaroli e il sig. Luigi Cuoghi.

Atteso più del quarto d'ora accademico, il Presidente co. Antonino di Prampero, alle 3.20 dichiara aperta la seduta.

Comincia col dire che un centinaio circa di persone fu invitato all'adunanza, ma pochi soltanto vi intervennero; è vero che sono pochi ma buoni, ma occorre che la seduta sia molto numerosa.

Giustifica l'assenza del cav. Rizzani, dell'on. Morpurgo che inviò un lettera colla quale assicura tutto il suo appoggio all'iniziativa, del signor G. B. Volpe che dovette partire per Milano, del dott. Roberto Kechler che è indisposto e dal sig. Giuseppe D'Odorico che si fece rappresentare del sig. Locatelli.

Attribuisce lo scarso intervento al fatto che molti sono ancora in campagna e comunica che la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di 182.500 lire. Mancano quindi 67,500 lire per arrivare alle 250 mila lire che unite alle 150 mila della Cassa di risparmio daranno il fondo necessario alla costruzione del teatro.

Però bisogna vedere di sorpassare la sottoscrizione perchè alcuni sottoscrittori firmarono con delle condizioni che aprono loro la porta per una fuga.

E' poi necessario venire ad una deliberazione definitiva, oltre che per le sollecitazioni del comune anche per la lettera del sig. Giuseppe d'Odorico il quale pur essendo sottoscrittore, ha inviato una lettera con cui chiede se il nuovo teatro si farà o meno aggiungendo che in caso negativo egli è disposto ad ampliare ed abbellire il teatro Sociale divenuto sua proprietà.

Davanti a questo atto di gentilezza del sig. D'Odorico corre obbligo di provvedere, e presto.

Ottenute le sottoscrizioni e combinati i patti col Municipio, si potrà senz'altro costituire la Società.

Prega gli intervenuti di occuparsi per raccogliere altre sottoscrizioni e se non si potrà venir a capo di questa impresa, vuol dire che altri penseranno a provvedere la città di un teatro capace e decoroso ciò che costituisce un vero bisogno per la città stessa.

Infine propone di rimettere la seduta a otto giorni nel terreno neutro del Municipio per non provocare rivalità.

L'ingegnere Cantoni osserva che sarebbe meglio attendere dopo la fiera di S. Caterina perchè in tal epoca tutti sono tornati dalla campagna.

Il Senatore di Prampero risponde che il 25 deve partire per Roma e che tutt'al più la seduta può rimettersi a sabato 24.

Così resta deciso e la seduta è tolta.

IL RAPPRESENTANTE DELLA STORIA FRIULANA al Congresso del risorg.

A rappresentare la storia friulana al Congresso storico del Risorgimento friulano, era stato delegato assieme al nostro Senatore co. di Prampero, il prof. Felice Momigliano di Mondovì.

Egli doveva leggere una sua relazione su «La corrente unitaria e federale in Italia alla fine del secolo XVIII» e com'era prevedibile fece entrare nel discorso una delle sue tirate predilette su Mazzini. Avvertito più volte di far presto egli parlava da circa 10 minuti quando il presidente lo interruppe dicendo: Lei deve trattare di Melchiore Gioia ed ora discorre di Mazzini! Le tolgo la parola!

«L'oratore — così narra il *Gazzettino* togliendo dal *Tempo* di Milano, in seno al quale lo sfortunato prof. Felice Momigliano aveva versato le sue querimonie — stanco ed adirato infilò il soprabito e se ne uscì dalla sala rinunziando agli ulteriori lavori del congresso.»

Dopo questo successo il *Paese* di sabato pubblicava:

«Dai giornali rileviamo che il prof. Felice Momigliano riassunse fra l'attenzione vivissima dell'uditorio, la sua memoria sulla idea federalista e l'idea unitaria in Italia alla fine del sec. XVIII.

Per cortese consenso dell'A. la daremo integralmente nei prossimi numeri.»

Cosichè se il discorso non fu udito a Milano, lo leggeremo a Udine!

Vedi movimento piroscafi della "Navig. Gen. Ital." e "Veloce" in quarta pagina

ANNEGAMENTO VOLONTARIO o disgrazia?

Una vecchia austriaca nella roggia

Da parecchi anni dimorava nella nostra città in via A. L. Moro certa Sofia Harnote fu Giuseppe nata nel 1836 a S. Deettes (Austria).

Costei, rimasta sei anni or sono vedova di certo Grinovero, era stata accolta nella locale Casa di Ricovero, ma ne era uscita due anni fa ed era andata ad abitare in via A. L. Moro presso il fabbro ferraio Antonio Cossio. Fino a due mesi fa essa percepiva un sussidio della Congregazione di Carità e con esso pagava la meschina pigione di una cameretta e viveva di carità.

Ieri mattina verso le undici, il facchino Leone Colle, passando per il sentiero che dietro le aiuole situate davanti all'Arcivescovado conduce verso la piazza Patriarcato, udì un tonfo nell'acqua della roggia che lambe il giardinetto Ricasoli.

Oltrepassata la zolla erbosa, vide galleggiare il corpo di una donna nell'acqua che serpeggia fra i frondosi alberi.

Diede l'allarme e assieme ad altri accorsi trasse a riva la disgraziata che fu adagiata sulla sponda.

Furono avvertite la Questura e la vigilanza urbana e tosto furono sul sito il delegato Pizzaui, la guardia Città e i vigili Pegoraro e Piacenzotto.

La donna, che nessuno al primo momento conobbe, fu adagiata nella vettura n. 30 e trasportato all'Ospitale. Quivi fu subito visitata dal dott. Loi che vide il caso gravissimo; infatti la povera vecchia spirava per assideramento e fu trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale.

La guardia Città ebbe il dubbio che si trattasse della Harnote che conosceva, e fatte indagini ebbe la certezza che l'annegata era propria dessa.

Taluno afferma che la poveretta, vistasi in miseria senza la possibilità di pagare i due mesi arretrati di affitto per il mancato sussidio, abbia preferito la morte a una vita di stenti; non è escluso però che la Harnote, recatasi in quella zolla in declivio verso la roggia, per un bisogno, sia scivolata e caduta nell'acqua.

Massoneria e socialismo. Ieri sera alle 16 e mezzo nella chiesa di S. Antonio ebbe luogo la conferenza di don Edoardo Marcuzzi, del *Crociato* sul tema «Massoneria e socialismo»; l'oratore dopo aver dimostrato come i fondatori del «Internazionale» erano tutti massoni e come quindi l'idea socialista si può considerare idea massonica, passò ad esaminare diversi documenti coi quali volle dimostrare che la massoneria ancora cento anni prima dell'istituzione del «Internazionale» poneva come ultima finalità dell'ideale massonico la fratellanza universale, il comunismo e la liberazione del popolo da qualsiasi superstizione.

L'oratore quindi conclude che massoneria e socialismo hanno gli stessi ideali ma che la differenza sta soltanto nel sistema di lotta.

Il socialismo domanda apertamente il conseguimento rapido e violento di tutto il suo programma; la massoneria invece parte dal principio che l'Umanità deve evolversi a poco a poco, e quindi domanda poco ora per domandar molto quando i tempi saranno propizi.

Chiude invitando i fedeli a raccogliersi intorno alla chiesa per combattere ambidue i partiti, che hanno per base la negazione di Dio.

Nozze. Questa mattina si sono celebrate con sfarzo le nozze della leggiadra signorina Clelia Modolo di Udine col sig. Umberto Scattola figlio del sig. Antonio il noto proprietario di alberghi a Venezia.

Il ricco corteo nuziale composto di un lungo stuolo di dame e signori da Venezia e di Udine, mosse prima alla chiesa di S. Giorgio Maggiore ove dopo il rito fu celebrata la messa con organo. Vi assistevano moltissime signore e gran folla di curiosi. La sposa vestiva una ricchissima e vaporosa toilette uscita dal laboratorio della sig.ra Ida Pasquotti Fabris. Era raggiante di bellezza e di felicità.

Furono padrini il padre dello sposo e il cognato della sposa sig. Giuseppe Ridomi. Alle nove seguì la cerimonia civile davanti all'assessore Conti.

Ieri sera in casa Modolo-Ridomi vi fu un sontuoso pranzo di una sessantina di coperti servito con vera signorilità dal albergatore Pietro Trani; splendida la profusione dei fiori. Vi furono molti brindisi e letture di pubblicazioni d'occasione e fu con gentile pensiero ricordata la figura di Pio Italico Modolo.

Lo sposo ringraziò commosso. Molti i ricchi doni giunti alla sposa da parenti ed amici.

Alla coppia gentile e felice e alle sue famiglie facciamo i migliori auguri e rallegramenti.

Il disservizio ferroviario continua coi suoi deplorevoli effetti ed è giunto al segno che l'ufficio di Dogana è stato trasportato a S. Giovanni di Manzano.

Abbiamo però il conforto, per quanto magro, che si studia per i provvedimenti alla nostra stazione ferroviaria!

I colpi d'arma da fuoco di un carabiniere udinese. A Sandrigo, comune presso Marostica (Vicenza) il carabiniere udinese Alberto Menegon, sembra per effetto del vino bevuto in modo esuberante, usciva dalla propria caserma ed esplodeva parecchi colpi d'arma da fuoco che per fortuna non colpirono alcuno.

Inseguito e raggiunto, rientrò in caserma dove fu messo agli arresti.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 4 al 10 novembre

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	6
» morti »	—	»	1
» esposti »	—	»	—

Totale N. 18

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Franzolini agricoltore con Maria Chiarandini contadina — Luigi Rumignani calzolaio con Matilde Amadio casalinga — Luigi Bizzi bracciante con Anna Romanelli op. di cotonificio — Giovanni Tonini geometra con Matilde Bearzi possidente — Eurico Mucin muratore con Anna Barcobello operaia — Giuseppe Bastianutto seggiolaio con Eugenia Stefanutti casalinga — Enea Giusto operaio con Giacoma Giuditta Pitorito casalinga — Federico Deotto falegname con Cristina Michelini tessitrice — Ermanno Buligan muratore con Solidea Clochiatti casalinga — Luigi Cossio meccanico con Anna Cantoni sarta — Arturo Boel operaio di ferriera con Luigi Bertoni casalinga — Angelo Driussi agricoltore con Ida Zani casalinga — Francesco Varodi rip. strum. musicali con Maria Bassi tessitrice.

MATRIMONI

Giuseppe Sasso tenente contabile con Sara Chiaruttini civile — Alessandro Benedetti fuochista ferroviario con Lucia Stroili casalinga — Pietro Moras fattorino telegrafico con Emilia Bellotto casalinga — Emilio Lugatti orologiaio con Aristide Masini casalinga — Carlo Tortolo seggiolaio con Elisa Beorchia casalinga — Natale Lenzi rigattiere con Giuseppina Coradina ricamatrice — Giovanni Cecon negoziante con Italia Moro casalinga.

MORTI

Angelo Blasone fu Natale d'anni 33 agricoltore — Francesco di Giusto fu Domenico d'anni 72 facchino — Italico Folgherano fu Leonardo d'anni 43 sellaio — Domenico Ronco di Nicolò d'anni 23 fabbro — Elda Meneghini di Ferdinando di mesi 6 — Giovanni Manarin di Vincenzo d'anni 21 agricoltore — Lucia Del Fabro-Cossettini fu Valentino d'anni 62 contadina — Carlo Toso fu Luigi d'anni 67 calzolaio — Antonio Bortolotti fu Francesco d'anni 65 fornaio — Virginia Passoni di Gioachino d'anni 15 contadina — Domenico Antonio Mizzan fu Giacomo d'anni 83 agricoltore — Luigia Domini fu Nicolò d'anni 68 contadina — Alba Cossettini Fant di Gio. Batta d'anni 41 casalinga Raffaele Bartolacci fu Ubaldo d'anni 62 agricoltore — Luca Di Benedetto di Antonio d'anni 13 bracciante — Antonio Masutti fu Giovanni d'anni 40 agricoltore.

Totale N. 16

dei quali 5 a domicilio e 11 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

Lultima giornata

Milano, 11. — Il successo dell'ultima giornata dell'esposizione, alla quale tutte la stampa manda affettuoso riconoscente saluto è stato splendido. Vi furono oltre 200 mila visitatori.

Dimostrazione anarchica

Roma, 11. — La dimostrazione degli anarchi nel pomeriggio fu dispersa dalla polizia. Si fecero 30 arresti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 10 Novembre

Venezia	81	40	56	82	58
Bari	83	82	52	84	12
Firenze	42	15	80	70	1
Milano	6	15	40	8	65
Palermo	75	66	55	65	44
Roma	74	70	37	23	63
Torino	33	47	5	75	70
Napoli	45	44	33	87	34

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 8 3|4, appena compiuto il 79° anno di età, munito dei conforti religiosi, spirava in Forgaria il

cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi

I figli Lorenzo, Carlo, le figlie Elisa, Alba, Rosa maritata Comencini, Elena maritata Piuzzi, le signore Ortensia Franceschinis, Cristina Mazzola, il fratello Don Luigi, la sorella Rosa maritata Andreutti, i generi Comencini e Piuzzi, il cognato Andreutti, la cognata Della Chiave ed i nipoti, coll'animo addoloratissimo ne danno il triste annunzio.

Forgaria, 11 novembre 1906.

Pregati di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo a Forgaria lunedì 12 corrente alle ore 10 antim.

Oggi serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

Co. cav. Gustavo Freschi di Cucanea

La Vedova Baronessa, Amalia Codelli, la Madre Contessa Fosca Zeno, i cugini Conte Antonio e Carlo Freschi di Cucanea e i parenti tutti ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il 13 novembre alle ore 10 e mezza in Ramuscello e la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cordovado.

Da Ramuscello (San Vito al Tagliamento) li 11 novembre 1906.

Ringraziamento

I figli e i congiunti dell'estinta Chiara Beltramini-Rieppi ringraziano sentitamente le persone e le rappresentanze che convennero ai funebri o in altro modo ne onorarono la memoria.

Speciale ringraziamento tributano all'egregio dott. Giuseppe Del Negro per le assidue e intelligenti cure prestatele durante la lunga malattia.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1906

XXII° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale versato { Azioni N. 9613 / Soci » 1494 }	L. 240,325.—
Fondo di Riserva	L. 121,773.30
» di Riserva straor. per infortuni	» 14,932.31
Fondo oscillazione valori . . .	» 3,955.17
	L. 380,985.78

ATTIVO.

Cassa	L. 35,514.90
Portafoglio	» 3,410,795.32
Anticipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	» 48,312.45
Conti correnti garantiti . .	» 214,229.85
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 203,726.45
Debitori diversi	» 29,586 48
Corrispondenti Bancari . . .	» 81,840.70
Corrispondenti diversi . . .	» 247,414.72
Stabili di proprietà della Banca	» 121,000.—
Mobili e Casseforti di proprietà della Banca	» 7,000 —
Effetti per l' incasso	» 28,365.86
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Totale dell'attivo	L. 4,457,786 73
Valori di terzi in deposito:	
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 517,330.15	
A cauzione impieg. » 25,000.—	
Liberi e volontari » 128,370.52	
	» 670,700.67
Totale generale	L. 5,128,487.40

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente . . . . . . L. 486,351.30	
Depositi a Rispar. » 2,612,743.05	
» a Pic. Risp. » 197,268,81	
	» 3,296,363.16
Cassa Previdenza degli Impiegati	» 15,074 78
Corrispondenti Bancari . . .	» 136,333.58
Corrispondenti diversi . . .	» 556,929.39
Creditori diversi	» 21,486.71
Dividendi	» 8,086.76
Utili 1905 a rifusione interessi a soci	» 923.30
Totale del passivo	L. 4,035,197.68
Depositanti per valori:	
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 517,330.15	
A cauzione impiegati 25,000.—	» 670,700.67
Liberi e volontari » 128,370.52	
Capitale sociale e Riserve	L. 380,985.78
Rendite e spese:	
Utili corrente esercizio e risconto a. p. . . . L. 200 976.73	
Int. pas. tasse spese » 159,373.46	
Residuo Utili da liquidarsi	» 41,603.27
Totale generale	L. 5,128,487.40

Udine, li 2 novembre 1906

Il Presidente

G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
D.r Guido Ballini

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 39 cadauna.

Sconto cambiali 5 ½ - 6 % } senza provvigione
Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici ed industriali* . . 4 - 5 ½ %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli.*

Riceve somme

in *Conto corrente* con cheques al 3 1|2 %
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1|2
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % } netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl' interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0|0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.26
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.39
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1906 — Tipografia G B Doretti